

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021

# RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

A cura di

Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-32-5

DOI: 10.53143/PLM.C.521

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 05 RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

A cura di  
Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU**

**Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale**

**Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05, "Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale"  
Chair: Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - DASTU)  
Carla Tedesco (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)  
Co-Chair: Nadia Caruso, Ianira Vassallo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Caruso N., Pasqui G., Tedesco C., Vassallo I. (a cura di, 2021), *Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# Q.Piave. Pratiche di condivisione e rigenerazione del patrimonio urbano e dello spazio pubblico nell'area metropolitana veneziana.

## Note per una biografia

**Claudia Faraone**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del Progetto  
Email: [claudiafaraone@iuav.it](mailto:claudiafaraone@iuav.it)

**Giovanna Muzzi**

Università Iuav di Venezia  
Dottorato in Architettura, città e design,  
ambito di ricerca Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio  
Email: [gmuzzi@iuav.it](mailto:gmuzzi@iuav.it)

### Abstract

Il contributo restituisce alcune delle trasformazioni urbane e sociali del quartiere Piave, quartiere considerato problematico e in prossimità della stazione ferroviaria di Mestre, nell'area metropolitana veneziana, il quale ha attraversato profondi cambiamenti nel corso degli ultimi 20 anni. Una delle conseguenze è stato il rafforzamento delle associazioni esistenti e lo sviluppo di nuovi gruppi di abitanti e utenti, formali e informali, che hanno cercato di vivere il/nel quartiere. Attualmente rischiano di essere espulsi dal processo di patrimonializzazione socio-economica in corso, ossia da un lato si teme l'espulsione fisica dal quartiere e dall'altro l'esclusione dalle decisioni riguardo i processi di trasformazione ai quali sono soggetti. Le tattiche utilizzate sinora da questi gruppi sono l'occupazione e la salvaguardia dello spazio pubblico attraverso attività ricorrenti e la ristrutturazione fisica di edifici, locali sfitti e spazi aperti riconosciuti come "beni comuni" e a tal fine utilizzati. Il contributo si propone di raccontare le storie di queste diverse esperienze e pratiche sullo sfondo di una breve ricognizione delle politiche urbane, in corso e del recente passato, restituendo una biografia del quartiere che informi sulle dinamiche in atto e possa essere di supporto a future politiche urbane e progetti integrati.

**Parole chiave:** urban regeneration, urban practices, neighborhood

### Un quartiere in trasformazione e le sue politiche

Il presente contributo propone di restituire una biografia urbana<sup>1</sup> recente del quartiere Piave, situato in prossimità della stazione ferroviaria di Mestre, nell'entroterra veneziano, il quale ha subito grandi trasformazioni nel corso degli ultimi 20 anni di tipo urbano e sociale ed è considerato molto "problematico". Attraverso le storie delle diverse esperienze e pratiche di rigenerazione messe in atto dagli abitanti, si prefigge di restituire una biografia polifonica del quartiere, che informi sulle dinamiche, in corso e del recente passato, e possa essere di supporto a future politiche urbane e progetti integrati. Alcune delle iniziative riportate hanno visto il coinvolgimento diretto delle autrici in quanto membri dell'associazione ETICity (Exploring Territories Imagining the City), che dal 2012 porta avanti progetti culturali e di ricerca-azione per la rigenerazione urbana. A partire dall'inizio degli anni 2000, il quartiere ha subito un cambiamento strutturale socio-economico con la desertificazione commerciale del suo asse principale Via Piave, il passaggio da quartiere medio-borghese a multi-culturale, l'aumento della concentrazione di popolazioni fragili e la presenza di fenomeni legati alla microcriminalità. Il quartiere è stato costantemente stigmatizzato dai mass-media locali, catalizzando l'attenzione di differenti e successive amministrazioni del Comune di Venezia e orientandone l'azione principalmente su decoro e sicurezza. Questa narrazione pubblica inoltre, in alcuni casi intesa come operazione di denuncia o attenzione verso il quartiere, si è rivelata controproducente e ha alimentato un vero e proprio stigma per il quartiere. La storia

---

<sup>1</sup> Di questo tipo di restituzioni si trovano ormai diffusi esempi sia a livello di caso studio che di elaborazione metodologica, dalla scala della città (Doucet, 2016) o porzioni di territorio (Munarín e Tosi, 2001), all'edificio (Althaus & Glaser, 2016), o per interi processi di rigenerazione territoriale (Saija, 2017).

recente del quartiere Piave inoltre, si colloca in una cornice più ampia di progetti urbani a cavallo tra la 'cittadella degli ostelli' in via Ca' Marcello vicino alla stazione di Mestre, con la capacità di ospitare fino a 7.000 persone, e l'apertura del polo culturale del Museo del '900 (2018), la riqualificazione delle rive del fiume Marzenego, di Via Poerio e la testata di piazza Ferretto, la principale piazza del centro cittadino (2014). Infine il progetto di riqualificazione della limitrofa area dell'ex Ospedale Umberto I, demolito e con il nuovo masterplan "Castelvecchio" presentato alla Municipalità di Mestre (2020). Le politiche urbane in corso per la città di terraferma però non prevedono una direzione coordinata dello sviluppo futuro dei progetti urbani pubblici o privati, ma si focalizzano su singoli progetti economicamente rilevanti o determinate aree urbane, raccolti attraverso il piano di interventi o specifici accordi di programma. Circondato da tali trasformazioni, la speranza degli abitanti è che il quartiere Piave possa beneficiarne dei riflessi, in termini di riqualificazione urbana, rivitalizzazione funzionale e di assetto della mobilità. Al processo di consultazione per le proposte da inserire nel Piano degli Interventi del Piano di Assetto del Territorio PAT (2016) sono pervenute in totale 587 proposte di cui l'Amministrazione ha poi effettuato una prima valutazione (2018). Tra quelle che interessano il quartiere, vi sono il riuso di edifici ed aree pubbliche con proposte dal basso, uso di aree pubbliche per infrastrutture e servizi per la mobilità o per la comunità, cambi di destinazione d'uso da parcheggio a commerciale-ricettivo, da verde pubblico a zona residenziale o economica. Esse rientrano in strumenti di attuazione già autorizzati ad hoc, nell'Uso Beni Comuni, in Variante Piano Regolatore, in Accordo Pubblico/Privato o nell'ambito dei Lavori Pubblici. Inoltre, il Comune di Venezia attraverso alcune occasioni come il progetto Central Europe per le infrastrutture Railhuc (Railway Hub Cities 2011-14) e la candidatura dell'ambito della stazione ferroviaria di Mestre al concorso European 12 del 2013, ha promosso un dibattito ed esplorazioni progettuali sull'area intorno alla stazione ferroviaria di Mestre e la parte di quartiere Piave ad essa prospiciente (AA. VV., 2015). Il progetto complessivo coordinato dal Comune con le indicazioni che fanno riferimento all'allora vigente Variante al PRG per la Terraferma, considera la cessione della proprietà dei Giardinetti di via Piave da Ferrovie Italiane al Comune di Venezia come standard urbanistico a verde relativo alle nuove realizzazioni in prossimità della stazione ferroviaria promosse da Ferrovie.

A fianco a politiche urbane di tipo fisico-spaziale, sin dagli anni '90 l'amministrazione comunale veneziana ha promosso alcune politiche e interventi di accompagnamento sociale, come quello fornito dall'innovativo ufficio ETAM Equipe Territoriale Aggregazione Minorile (Officina Welfare Space, 2011), un servizio pubblico per la prevenzione dei rischi sociali, che attivava le comunità nei loro contesti urbani e che nel quartiere Piave aveva promosso la cena di vicinato, organizzata fino al 2019 (pre-COVID). Mentre dal 2016 l'approccio dell'attuale amministrazione è stato orientato all'incremento della presenza delle forze dell'ordine, il controllo degli spazi pubblici e l'organizzazione di gruppi volontari di sorveglianza di abitanti. Perciò la cittadinanza, sia individualmente che in gruppi, ha iniziato a organizzare iniziative autonome per sviluppare processi di coesione e costruzione di comunità tra nuovi abitanti, popolazioni locali e immigrate, ognuna ritagliata intorno a specifici bisogni e associata ad un luogo preciso. Nel quartiere sono presenti diverse istituzioni culturali e sociali quali un cinema, un centro civico, un teatro, spazi culturali così come vi è la sede di varie associazioni, comitati, gruppi di cittadini, fondazioni e organizzazioni di volontariato laiche e religiose. Le associazioni e i gruppi di abitanti sono soliti organizzare momenti di ritrovo negli spazi pubblici o in spazi collettivi di proprietà privata per vivacizzare il quartiere con eventi ricorrenti aperti alla cittadinanza. Le tattiche utilizzate sinora da questi gruppi sono il riuso di locali privati sfitti e l'utilizzo e salvaguardia dello spazio pubblico, in quanto riconosciuti come "beni comuni". Lo scopo è mantenere attivo il quartiere e farlo conoscere in maniera positiva, attraverso attività ricorrenti sia stabili che itineranti. Infatti, vi si svolgono vari appuntamenti annuali di interesse metropolitano, come la "Cena di quartiere", "Dritti sui Diritti", "Mesthriller", "Cinemoving", "Mestre Mon Amour" (figura 1), la marcia per la pace, la fiera "Gaia" e gare di corsa. Raccontare le pratiche e l'ambito urbano in cui si svolgono, sotto forma di biografia urbana, appare significativo dal punto di vista della ricerca urbanistica e delle sue eventuali possibilità di informare future politiche pubbliche orientate alla rigenerazione.



Figura 1 | Performance del collettivo Jennifer Rosa in piazzetta San Francesco durante “MMA- Mestre Mon Amour, Festival di danza e arti performative per la rigenerazione urbana”, 15 settembre 2019. Fonte: Federica Manna / ETICity.

### Alcune storie di Q. Piave

Gli abitanti hanno sviluppato forme di aggregazione e attività che operano in luoghi significativi del quartiere, i quali sono successivamente diventati dei punti di riferimento per l'intera città. La narrazione di pratiche e iniziative strettamente intrecciate con gli spazi urbani e gli edifici, dimostrano come le seguenti storie, osservando i fenomeni da un punto di vista spaziale, prendono in considerazione il dove e il come gli eventi sono tenuti e gli impatti di breve e lungo periodo. La narrazione è organizzata secondo un itinerario urbano che, partendo dalla stazione di Mestre, prosegue verso nord, lungo l'asse via Piave; ogni storia si focalizza sulla descrizione dello spazio, il resoconto delle iniziative (sia top-down che bottom-up) e le tracce lasciate, sia tangibili che non e concorre alla costruzione di una “biografia” complessiva del quartiere.

*Giardinetti di via Piave e dintorni.* I Giardinetti sono un piccolo parco situato lungo via Piave a pochi minuti dalla stazione ferroviaria, originariamente era l'area verde per i circostanti edifici residenziali dei ferrovieri. Dall'inizio degli anni 2000 i Giardinetti sono stati stigmatizzati dai media locali a causa di episodi di spaccio e prostituzione. Già anni prima, i residenti del vicinato ottennero la rimozione dei cespugli tra le loro proprietà e il parco in modo da controllare il parco. In seguito sono state rimosse le panchine per avere un maggiore controllo sociale sulle popolazioni marginali e i senza fissa dimora, però è stato anche tolto l'unico posto dove gli anziani e le badanti potessero incontrarsi e chiacchierare vicino alle loro case. Anche nei circostanti Piazzale Bainsizza e via Dante sono state rimosse le panchine dopo la richiesta dei residenti poiché ritenute il ritrovo degli spacciatori. Alla fine degli anni 2010, per affrontare le questioni sociali e di sicurezza è stata scelta la strada della militarizzazione, inviando pattuglie delle forze dell'ordine a sorvegliare il piccolo parco. Questo tipo di azione ha avuto un effetto immediato di repressione e allontanamento delle persone indesiderate ma scarsi effetti nel medio-lungo periodo. *De facto*, ha lasciato questo spazio vuoto, attraversato solamente da pochi passanti e frequentato da vagabondi che stazionano ai margini. Dall'altra parte, sono state organizzate varie iniziative per vivacizzare quest'area trascurata: alcune dal basso, come la cena di quartiere, l'aperitivo auto-organizzato “Aperidee”, e altre organizzate dal Comune stesso, come il cinema all'aperto “Cinemoving”, alcune serate musicali e l'intento di stabilire il Farmers' Market. Le tracce del vivere questo spazio e le iniziative di ri-attivazione sono caratterizzate da un'assenza, cioè la mancanza di qualsiasi dispositivo fisico per abitare questo spazio urbano, contrapposto alla presenza costante all'interno dei social e dei mass media. Una trasformazione sostanziale dell'area è avvenuta nel 2018 con l'inaugurazione dell'Anda Venice Hostel, sorto su un lotto vuoto a sud dei Giardinetti. Il suo piano terra col bar e le aree comuni funge da prolungamento dello spazio pubblico all'interno di uno di proprietà privata. L'illuminazione costante degli spazi aperti dell'ostello e il servizio di sorveglianza garantiscono una tutela anche per i Giardinetti di fronte.





Figura 2 | Il Cinema Dante d'Essai, tra via Sernaglia e Piazzale Bainsizza, luglio 2018.  
Fonte: HolicLab / Urban Rise.

*Cinema Dante d'Essai.* Dal 1982, il Cinema Dante d'Essai è stato rilevato dall'Associazione Dopolavoro Ferroviario e la programmazione è gestita dal circuito cinema del Comune di Venezia. La sua collocazione all'interno del complesso delle case per i ferrovieri dichiara la sua missione: essere un centro culturale per la classe di lavoratori. È noto in tutta la città ma, negli ultimi anni, ha avuto difficoltà finanziarie e il contesto in cui è inserito non è molto attraente per i frequentatori. Nel 2018 il collettivo locale Urban Rise che include ETICity, promotore di urban e street art, ha avviato il progetto "Urban Rise X Cinema Dante" con la programmazione di eventi e proiezioni di film e la successiva realizzazione del murales sulla facciata principale del cinema, eseguito dal collettivo Guerilla Spam e sponsorizzato tra gli altri anche da Anda Venice Hostel (figura 2). Lo scopo del progetto era di riportare nell'immaginario collettivo questo importante luogo culturale, donare ai residenti un'opera d'arte pubblica ed evidenziare le iniziative positive che accadono nel quartiere. Il progetto ha riscontrato successo attraverso la stampa locale e i social network, ha attirato l'attenzione dei cittadini di passaggio e innescato altre collaborazioni come il cineforum organizzato da universitari.

*I portici.* A metà di via Piave, si trova un incrocio formato da edifici porticati, appartenenti a un'unica società e una piccola piazza dove è situata la chiesa locale. Nell'ultimo quinquennio sono state ospitate una serie di associazioni e iniziative, diventando un punto di riferimento per le comunità locali e metropolitane. Presso il Negozio Piave 67, un locale concesso in comodato d'uso gratuito e revocato a giugno 2020, aveva sede il "Gruppo di Lavoro via Piave aps" e lo spazio fungeva da luogo culturale e di incontro per il quartiere. Infatti ha ospitato mostre d'arte, presentazioni di libri, attività culturali, concerti, lezioni di ballo, laboratori per bambini e molti altri eventi, organizzati dall'associazione stessa o da altre realtà locali. Inoltre, le grandi vetrine espongono i poster degli eventi in corso nel quartiere e in città e allo stesso tempo, poiché le iniziative si svolgevano prevalentemente di sera, illuminavano l'esterno rendendo l'area vivace e sicura. A seguito di una recente proposta di locazione da parte di un'attività commerciale, l'associazione ha dovuto liberare la sede, come da precedenti accordi con la proprietà, trasferendo i suoi beni in un locale di fronte però inagibile e pertanto inadatto a svolgere le usuali attività aggregative. Nel 2017 ETICity e il Gruppo di lavoro via Piave aps hanno promosso "Riverberi", una proposta dal basso per la riqualificazione urbana di Mestre che mirava a riconfigurare via Piave e il suo quartiere dal punto di vista fisico, nell'uso dei suoi edifici e spazi aperti, e nella sua percezione collettiva. La prima fase "Il vuoto si illumina" ha riattivato alcuni negozi vuoti lungo via Piave offrendo la possibilità di "illuminarli" con produzioni culturali (progetti artistici, artigianato innovativo e tecnologia). Da marzo 2018, la società proprietaria ha concesso l'uso gratuito degli spazi dedicati alle mostre (figura 3) e ha stipulato un contratto di affitto per un atelier di sartoria. Dopo l'azione pilota di un anno, un gruppo di residenti recenti si è riunito in associazione per continuare l'iniziativa lanciando il progetto "Crocevia Piave". L'atelier Cartiera



Clandestina ha sostituito la sartoria mentre all'associazione è stato concesso l'uso gratuito del piccolo spazio accanto e del locale vuoto in via Piave 47 ironicamente chiamato "Spaccio cultura". Quest'ultimo ospita mostre e presentazioni di libri, corsi di fotografia e disegno, concerti e swap party, laboratori erranti per bambini, oltre ad essere il luogo di ritiro per le consegne di agricoltori locali. Tutte queste attività danno continuità al progetto pilota Riverberi e capitalizzano gli sforzi compiuti dalle due associazioni promotrici.

*Parco Piraghetto.* Il Parco attrezzato è situato al confine occidentale del quartiere Piave e negli ultimi anni è tornato ad essere luogo di ritrovo per attività a scala di quartiere e cittadina, oltre a rimanere sede di una bocciofila. Un gruppo di genitori e figli si ritrovavano al parco ogni fine settimana per riappropriarsi del parco, sino ad allora poco frequentato, con la sola presenza di spacciatori e vagabondi. In seguito hanno fondato l'associazione Viva Piraghetto, con la quale sono stati avviati molti progetti e iniziative di tipo sportivo, ricreativo, musicale e per il tempo libero rivolte a famiglie e bambini. Successivamente anche altre associazioni e gruppi informali hanno iniziato o ripreso a frequentare il parco e durante l'anno si svolgono molti eventi sportivi come il Trofeo Baskin, il festival di cricket Kwick, le lezioni di danza e percussioni africane di Wontanara Venezia, "Bimbimbici", Thai Chi e gare di corsa. L'amministrazione comunale ha supportato alcune di queste iniziative, nell'estate del 2019 ha avviato "Compiti a merenda" con il supporto di operatori sociali e volontari e "Al parco per imparare l'italiano" rivolto a stranieri adulti. A partire dall'iniziativa di un gruppo di genitori, in pochi anni il parco è tornato ad essere vissuto dai residenti e non solo, nell'arco della giornata e durante tutto l'anno.



Figura 3 | La vetrina di Via Piave 74 durante il progetto "Riverberi - Il vuoto si illumina", 23 marzo 2018.  
Foto di Federica Manna / ETICity.

### Una biografia di Q.Piave può fare...

La narrazione di queste storie di riattivazione e *placemaking* sotto forma di biografia urbana, in cui spazi, attori e pratiche si intrecciano, appare rilevante dal punto di vista urbanistico per la loro possibilità di informare le politiche pubbliche orientate alla rigenerazione. Le politiche urbane in corso per la città di terraferma non prevedono una direzione coordinata dello sviluppo futuro dei progetti privati, nè azioni integrate che accompagnino la trasformazione fisica della città con quella immateriale. In questa cornice molto dinamica e frammentata, molti sono dunque i dubbi rispetto l'efficacia degli strumenti urbanistici messi in atto, ma soprattutto si lamenta lo scarso ritorno per l'interesse e l'attrezzatura pubblici, perlomeno rispetto al grande impatto degli interventi privati. L'impressione generale è che un'urbanistica a cavallo tra *laissez-faire* e negoziata poco si sposi con le sfide che una città intermedia come Mestre deve affrontare quando si tratta di rigenerare un quartiere residenziale come il Piave con problemi derivanti da questioni di scala metropolitana e oltre. La biografia urbana del quartiere e le singole storie di luoghi descritti, testimoniano di una serie di bisogni e necessità degli abitanti ai quali essi stessi hanno provato a

dare risposta in varie forme, e con modalità ed efficacia differenti. In tutti affiora la necessità di avere un luogo di ritrovo, che sia interno o all'aperto, per garantire uno spazio per la socialità e che lateralmente soddisfi anche la domanda di vivibilità e sicurezza del quartiere. Ciò passa anche attraverso la possibilità delle persone di ritrovarsi e presidiare gli spazi, in particolare quelli che sono oggetto di tensione tra chi li vuole usufruire per il tempo libero e chi invece si dedica ad attività di microcriminalità o simili, come nel caso dei parchi o delle strade più interne al quartiere, senza però di arrivare all'eccesso opposto di eliminare tutte le panchine dei giardinetti per motivi di sicurezza e decoro. Inoltre, esse ci raccontano di una debolezza delle istituzioni derivante non solo dal taglio delle risorse economiche e degli investimenti pubblici, ma anche da un cambio di approccio più orientato a un controllo centralizzato delle varie attività prodotte o co-prodotte con gli abitanti. Alcune di queste ormai sono consolidate nell'immaginario collettivo - come la Cena di Quartiere - e si potrebbero intraprendere percorsi semplificati o automatici per l'autorizzazione allo svolgimento. Inoltre nel 2019 è stato adottato il regolamento sui beni comuni, per il quale si attende il bilancio annuale per valutarne gli effetti.

Il quartiere ospiterà sempre più una comunità polarizzata, già attualmente molto plurale, diversificata non solo per i bisogni, ma anche per questioni culturali e di necessità di sostegno da parte della pubblica amministrazione. Ne sono una prova alcune predominanze nella composizione delle associazioni e dei comitati, così come la differenza di trattamento da parte dell'attuale amministrazione delle diverse associazioni nell'agevolarne o meno le attività. Inoltre è una comunità in costante definizione nelle sue popolazioni abitanti che, al di là delle differenze culturali, si contraddistinguono anche per l'uso che fanno della città con tempi diversi, come i turisti diretti a Venezia o i *city-users* (Martinotti, 1993).

Negli ultimi anni abbiamo osservato come nuovi residenti della classe media si stanno spostando nel quartiere, attratti dal suo caratteristico *melting-pot* di culture e alto livello di accessibilità, così come è aumentata la presenza di turisti. La loro presenza potrebbe innescare un meccanismo di gentrificazione che da alcuni punti di vista porterebbe beneficio alla qualità e frequentazione dello spazio urbano pubblico e al commercio locale, ma rischierebbe - se non appropriatamente governato, come una vasta letteratura (per tutti Lees & Phillips, 2018) a riguardo ci insegna - il contestuale rischio di espulsione e dislocazione degli attuali residenti. L'obiettivo di questo tipo di narrazione auspica di attivare o dare un riscontro alle politiche integrate e intersettoriali necessarie ad affrontare queste urgenze.

### Attribuzioni

Il testo è l'esito di una riflessione comune, tuttavia a Claudia Faraone vanno attribuiti il primo e terzo paragrafo e a Giovanna Muzzi il secondo.

### Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2015), *Prossimi fermata Mestre. Ritmi / spazi / Progetti per la riqualificazione delle aree ferroviarie*. [https://issuu.com/lucio.rubini/docs/europan\\_81\\_web\\_jpg](https://issuu.com/lucio.rubini/docs/europan_81_web_jpg)
- Althaus E., Glaser M. A. (2016), "II.1 Legacies of Modernism. House Biographies of Large Post-War Residential Complexes in Switzerland", in Caramellino G. & Zanfi F. (a cura di), *Post-War Middle-Class Housing*, Peter Lang, Bern.
- Doucet I. (2016), *The Practice Turn in Architecture: Brussels after 1968*, New York, Routledge.
- Lees L., Phillips M. (a cura di, 2018), *Handbook of gentrification studies*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, UK; Northampton, MA, USA.
- Mantovan C., Ostanel E. (2015), *Quartieri contesi. Convivenza, conflitti e governance nelle zone Stazione di Padova e Mestre*, FrancoAngeli, Milano.
- Martinotti G. (1993), *Metropoli: la nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna.
- Munarin S., Tosi M. C., "Case nuove: biografia di un frammento nel territorio veneto", in di Biagi P. (a cura di, 2001), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma.
- Officina Welfare Space (2011), *Spazi del welfare esperienze luoghi pratiche*, Quodlibet, Macerata.
- Saija L. (2017), *La Ricerca-Azione in Pianificazione Territoriale e Urbanistica*, FrancoAngeli, Milano.

### Sitografia

Comune di Venezia, "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani". <https://www.comune.venezia.it/it/content/regolamento-sulla-collaborazione-cittadini-e-amministrazione-la-cura-la-gestione-condivisa-e>

Comune di Venezia, "Piano degli Interventi". <https://www.comune.venezia.it/it/pianointerventi>

Concorso European, “VENEZIA-Italia-european 12 Urban regeneration around a new station”. [https://www.euopan-europe.eu/media/default/0001/06/e12\\_it\\_venezia\\_ssf\\_en\\_pdf.pdf](https://www.euopan-europe.eu/media/default/0001/06/e12_it_venezia_ssf_en_pdf.pdf)

Progetto europeo “Railway Hub Cities and TEN-T” all’interno del Programma 2007 - 2013 Central Europe network.  
<https://keep.eu/projects/5561/>

Trans-European Transport Network (TEN-T). [https://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/ten-t\\_en](https://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/ten-t_en)